

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 19 Ottobre 2024

Stellantis, 5000 campani in piazzaL'azienda: «Polemiche inutili»

Lo sciopero nella Capitale e in fabbrica a Pomigliano, sui monitor, «avviso» della proprietà

Dalla Campania a Roma sono arrivati in cinquemila. I lavoratori protagonisti dello sciopero generale del settore auto, il primo a distanza di 40 anni dal 1994. In autobus, in treno e in auto hanno voluto partecipare a una manifestazione molto sentita vista la situazione attuale dell'industria automobilistica italiana e soprattutto i problemi degli ultimi mesi che stanno vivendo le tute blu dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco e di tutto l'indotto automotive. Da agosto a novembre quasi un mese di cassa integrazione spezzettata e con prospettive poco rosee all'orizzonte, dato il calo sul mercato di ordini che toccano, per quel che riguarda Pomigliano, non solo la produzione dell'Alfa Romeo Tonale, ma ora anche la Panda, l'auto che nel 2010 aveva rilanciato questa fabbrica.

Non tutti hanno incrociato le braccia ieri al Giambattista Vico, ma una buona parte ha comunque aderito sia allo sciopero di Fim, Fiom e Uilm a Roma che al sit-in che si è svolto a Napoli ad opera di Fismic, Uglm e Aqcf che poi hanno anche consegnato al prefetto di Napoli, Di Bari, un documento da inviare al governo. Quelli, tra le tute blu, che invece, hanno deciso ugualmente di lavorare, entrando in fabbrica, però, hanno trovato una brutta sorpresa che qualcuno ha definito «una provocazione di Stellantis». L'azienda, infatti, negli schermi disposti nei vari reparti ha fatto trovare una schermata con questa frase: «Stellantis siamo tutti e tutte noi. Con le polemiche non si risolve nulla. Capaci di competere con i migliori. Coraggio, Intraprendenza, Responsabilità». E qualcuno tra i lavoratori ha ironizzato: «Se la potevano proprio risparmiare questa iniziativa provocatoria. Se Stellantis siamo tutti e tutte noi, allora a partire da Tavares, al management dovrebbero condividere con noi lo strazio della continua cassa integrazione. Coraggio ce ne vuole tanto in questo periodo, ma la responsabilità di cambiare le cose in meglio tocca a loro non a noi che facciamo il nostro dovere ogni giorno in fabbrica».

I sindacati confederali chiamano in causa il governo. «L'esecutivo – dice Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania - non può non ascoltare questa piazza coesa nel difendere un settore vitale per la nostra economia, quello manifatturiero. È ora che si convochi l'amministratore delegato di Stellantis a Palazzo Chigi, per un patto ed un negoziato sulle politiche industriali del nostro Paese che serva a garantire sviluppo e a tutelare le lavoratrici e i lavoratori di un settore strategico».

Il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci sottolinea che «non si riesce a capire perché non si inchioda Tavares e Stellantis al tavolo e perché, visto che si programma la nuova manovra di bilancio non si vuole investire in transizione e per l'industria. Oggi mancano politiche industriali, manca il ruolo del governo e mancano scelte e risorse necessarie». Ma si preme perché l'azienda presenti un "vero" piano industriale. «Non si possono ottenere incentivi industriali – afferma Doriana Buonavita, segretaria generale della Cisl Campania - senza un piano industriale concreto. Con questo sciopero diciamo basta alla desertificazione industriale che sta sempre più caratterizzando il territorio campano, in particolar modo le aree interne che vivono dell'indotto delle grandi industrie e che subiscono le conseguenze legate al calo dell'attività produttiva».

Messaggio chiaro e forte quello si è alzato in piazza a Roma che il governo però pare aver ascoltato: «lo rispetto molto i sindacati che oggi stanno manifestando – commenta il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso - e rispetto molti le indicazioni del Parlamento. Per questo la convocazione di Stellantis la farò solo domani. Sono molto vicino ai sindacati e ai lavoratori, loro lo sanno». «Convinti di avere con noi l'intero sistema Italia – aggiunge Urso - ci muoveremo con l'azienda per convincerla che qui è il luogo migliore per investire. Qui dove è nata l'auto, con l'auto è nata l'industria italiana, con l'auto è nato l'orgoglio del Made in Italy credo sia il luogo migliore per investire».

Insomma, sciopero sicuramente riuscito anche per i segretari di categoria confederali. «Questo è uno sciopero storico. Siamo qui, siamo più forti, più consapevoli e più determinati», dice Rocco Palombella numero uno della Uilm. E il segretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano rivolgendosi ad Elkann dice: «Ascolta e impara da questi lavoratori che sono scesi in piazza per difendere il futuro dei loro figli». Infine il leader della Fiom Michele De Palma chiosa: «Con questo sciopero abbiamo dimostrato che facciamo ciò che promettiamo e che abbiamo unito lavoratrici e lavoratori».

Paolo Picone